

di Giovanni Tel

Presidente Ordine Veterinari Gorizia

Anche nella nostra professione esercitiamo cultura, intesa come in un continuo esercizio intellettuale frutto di

conoscenze, di studi, di costante aggiornamento. È una preparazione specifica che ci permette di lavorare con competenza nel nostro stretto ambito. Esiste però innegabilmente una cultura di più ampio respiro, senza tempo, che coinvolge i prodotti più sofisticati dell'ingegno e della bellezza. Una cultura che coinvolge le arti gentili e che raffinando le menti ci proietta in una dimensione di straordinaria universalità. Ebbene, le esperienze in cui la Fnovi da Presidenti ha voluto coinvolgerci, nel corso dei Consigli nazionali degli ultimi anni, non a caso, ci hanno aperto la mente a tutto questo, sollecitando le nostre sensazioni emotive. Un preciso intento volto a un arricchimento interiore che ci ha resi anche più consapevoli del nostro ruolo. Dalle bellezze del rinascimento fiorentino all'attualità della tragedia greca di Sofocle e dalla musica più antica alle note di Bach o Mozart. Ogni Consiglio Nazionale ci ha lasciato un indelebile ricordo di quanto il nostro lavoro vada a collocarsi in una dimensione superiore.

Lontani i tempi del "latinorum" di manzoniana memoria in cui la cultura era un esclusivo mezzo di sovrappaffazione. Più vicini invece, seppur paradossalmente distanti dal contesto politico originale, alle idee di Gramsci al riguardo. A lui l'arguta riflessione di quanto difficile sia il lavoro del veterinario a contatto con esseri non parlanti.

RIFLESSIONI DI UN PRESIDENTE

La cultura come mezzo

Ai Consigli nazionali Fnovi ci viene ribadito il valore della nostra professione per diventarne dei portavoce presso i nostri iscritti.

Ma il pensatore dei Quaderni era anche profondamente convinto che la cultura rappresentasse una straordinaria (anzi, un'imprescindibile) opportunità di emancipazione sociale e che gli intellettuali di professione potessero costruire, da mediatori preziosi, una filosofia popolare per raddrizzare le storture della società. Attualmente lo sforzo è quello di rinsaldare, anche nel nostro ambito, una coscienza culturale che diviene anche un mezzo per trovare una giusta e degna collocazione, in tempi tanto globalizzanti quanto vacui di ogni memoria storica.

Umilmente ma coscientemente, viviamo tutto questo e diventiamo epigoni di noi stessi e della nostra professione, ognuno nella propria

eterogenea realtà, rinvigoriti e rinsaldati da questo potente ricostituente delle nostre anime. Una ricerca di uno spessore storico e culturale, in cui i nostri antenati hanno saputo plasmare opere e monumenti, musica e pittura, lirica e teatro.

Per dirla quindi con il presidente **Penocchio** nella presentazione del libro "Medicina per animalia" di **Donatella Lippi**, "in un'era post-rurale, post-industriale, post-tutto", il plusvalore è la consapevolezza culturale omnicomprensiva che ci conduce ad una profonda riflessione umanistica e ci consente di cogliere il significato del nostro essere ma soprattutto del nostro divenire, umano o professionale che sia. ●



LA PLATEA DEL CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI (ROMA, 29-30 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 2013)